

l'educazione della famiglia cristiana
secondo il piano di Dio

GENITORIALITÀ RESPONSABILE

Tad Thompson



Titolo originale:

“Intentional Parenting - Family discipleship by design”

© 2011 by Tad Thompson - All rights reserved

Published by Cruciform Press

Edizione italiana:

“Genitorialità responsabile”

L'educazione della famiglia cristiana

secondo il piano di Dio

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 22.51.825 - 22.84.970

Fax 06 22.51.432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Luglio 2016 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore. E.F.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che

non sia indicato diversamente, sono tratte

dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006

Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 98846 75 7

INTRODUZIONE

Ecco un libro pratico, da leggere tutto d'un fiato, che incoraggia i padri a coinvolgere l'intera famiglia nella ricerca della verità e della grazia. In un periodo in cui la verità è ignorata o disprezzata, è incoraggiante trovare un libro scritto per genitori semplici che desiderano vedere la propria famiglia santificata dalla verità della Parola di Dio. Tad Thompson scrive con grazia e ricorda una cosa importante: essere genitore è il prodotto della dolce misericordia di Cristo.

Come genitori sappiamo che Dio ci ha dato la responsabilità di educare i nostri figli nelle Sue vie. Ma molti non sanno neppure da dove e come partire. L'autore ha fatto un grande favore a tutti noi identificando sette categorie dell'insegnamento biblico che possiamo seguire per trasmettere ai nostri figli l'Evangelo e i

principi divini. Questo semplice piano, facile da attuare, aiuterà ogni genitore a seminare la verità delle Scritture nel cuore dei figli.

Lo stile usato nel libro è brillante e dai contenuti pratici, assolutamente biblico; gli insegnamenti che ne sapremo trarre dovranno essere praticati da tutti quei genitori che desiderano vedere i propri figli fare un'esperienza genuina di conversione e di crescita nelle vie del Signore. Soltanto allora i nostri figli potranno davvero amare Dio con tutto il loro cuore, la loro anima e la loro forza. Questa è l'unica ottima ragione per chiunque cerchi un modo per riunire la famiglia attorno alla Parola di Dio.

L'Editore

Capitolo Uno

LA NECESSITÀ

**Guarda attentamente nella legge perfetta
e in essa persevera**

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi assomiglia. Assomiglia a un uomo il quale, costruendo una casa, ha scavato e scavato profondamente, e ha posto il fondamento sulla roccia; e, venuta un'alluvione, la fiumana ha investito quella casa e non ha potuto smuoverla perché era stata costruita bene.
(Luca 6:47, 48)

Riesco a vedere la stanza come fosse ieri. Sedie pieghevoli in metallo, la lavagna di flanella, un tappeto polveroso e tutti i miei amichetti della chiesa riuniti per il rito settimanale della Scuola Domenicale. Mentre mi spingevo indietro con la sedia verso il muro, non mi pareva che ci fosse nulla di particolare in quella lezione. Era soltanto un'altra ora con i miei amici, ascoltando una storia che avevo già sentito migliaia di altre volte. E non è un'esagerazione, avevo sentito

il semplice messaggio del Vangelo almeno mille volte. Mio padre, un pastore evangelico, era fedele nel predicare la Parola di Dio, mia madre era fedele allo stesso modo quando me ne parlava, e nella mia chiesa si proclamava fedelmente l'annuncio del Vangelo. Avevo sentito molte volte il messaggio della croce, quindi quando la monitrice della prima classe della Scuola Domenicale iniziò a raccontarlo di nuovo quel giorno, sembrava la solita storiella, molto piacevole e familiare.

È accaduto invece qualcosa di unico in quella lezione; lo Spirito Santo iniziò a operare nel mio cuore. Da un momento all'altro, qualcosa cambiò. Mi resi conto, in un modo completamente nuovo, che il sacrificio compiuto da Cristo sulla croce riguardava il mio peccato e che quella storia, fin troppo familiare, richiedeva una risposta. Ero compunto, convinto di peccato. Trascorsi il resto della giornata pensando a Gesù appeso sulla croce, morente: il Suo sacrificio pagava per ciò che io avevo fatto. Ricordo chiaramente quella sera, sdraiato a letto, di aver innalzato a Dio una semplice preghiera da bambino: Gli chiesi di perdonare i miei peccati. Non era la più grande delle confessioni, non era teologicamente precisa o soteriologicamente accurata, ma era

sospinta dallo Spirito Santo, che aveva condotto gentilmente, in maniera persuasiva, un bambino di sei anni alla croce del Salvatore.

Rifletto spesso su quella domenica, e gioisco sempre per quel giorno in cui nacqui di nuovo, grazie alla potenza dello Spirito Santo operante in me tramite l'annuncio del Vangelo. Quando ripenso a quel giorno, ho chiaro in mente che per la mia conversione e il conseguente ammaestramento spirituale, due gruppi di persone sono stati di vitale importanza: i miei genitori e la chiesa locale. Dio, infatti, desidera che esista una meravigliosa collaborazione tra la famiglia e la chiesa locale. Infatti, il Signore guarda una famiglia cristiana come il corpo di Cristo in piccolo (microcosmo). Come affermò una volta George Whitefield: "Ogni casa ... una piccola comunità, ogni capofamiglia un pastore, ogni famiglia un gregge..."¹

Tuttavia, nel corso della storia, è stato raro che la famiglia cristiana abbia funzionato anche soltanto lontanamente come una piccola chiesa. Pensando ai miei amici d'infanzia, che erano con me in quella classe di Scuola Domenicale, non

1. George Whitefield, "The Great Duty of Family Religion. A sermon preached to a numerous audience in England", *Early American Imprints*, Series 1, no. 4450 (1739), www.Newsbank.com/readex.

credo che molti avessero avuto la benedizione di ricevere insegnamenti cristiani dai loro genitori. Oggi soltanto pochi di loro sono attivi in una chiesa.

La situazione

Ho servito nello staff della chiesa come pastore tirocinante, come pastore coadiutore con la supervisione dell'educazione agli adulti, e ora come pastore in carica. A ogni fase della mia esperienza nel ministero, iniziata diciassette anni fa, il distacco tra genitori e figli relativo al processo di discepolato spirituale è diventato sempre più evidente. La dura realtà è che padri e madri non si assumono la responsabilità di impartire insegnamenti cristiani ai figli, e da parte loro le chiese fanno ben poco, se non nulla, per cambiare questa situazione. Basta dare un'occhiata alla mia pagina Facebook per dimostrare questo fatto doloroso: diversi giovani, che in passato erano molto attivi nel gruppo dei giovani, hanno lasciato la chiesa e stanno mettendo in discussione la loro fede. Un giovane ha scritto sul mio profilo: "Voglio soltanto farti sapere che non credo più a una religione organizzata. Non sono nemmeno più sicuro di credere in Dio".

Le esperienze personali non attestano obbligatoriamente le tendenze di una società, ma recenti ricerche hanno dimostrato che l'esperienza di questo giovane non è poco comune. Alcuni sondaggi mostrano che gli adulti ventenni, frequentatori di una chiesa da adolescenti, nel 61 per cento dei casi non la frequentano più.²

Negli ultimi trent'anni la Chiesa si è sempre più orientata verso dei "credenti consumatori". I pastori e gli esperti nella crescita della chiesa hanno pensato a ogni modo immaginabile per costringere le masse, attraverso servizi attraenti e programmi accattivanti, a varcare almeno la porta della chiesa. Spesso il motivo è un desiderio genuino di predicare l'Evangelo a chi ha bisogno di ascoltarlo e che, presumibilmente, non verrebbe in chiesa se non ci fossero schermi, impianti audio da sala concerto o giochi per bambini bizzarri, come macchine che producono "slime"³ o attrezzature che sparano coriandoli durante i battesimi. Il risultato di questi sforzi può sembrare buono all'inizio e alcune chiese si vantano di aver aumentato la

2. Sonja Steptoe, "In Touch with Jesus", [www.Time.com](http://www.time.com/time/magazine/article/0,9171,1552027-1,00.html), <http://www.time.com/time/magazine/article/0,9171,1552027-1,00.html>

3. Sostanza gelatinosa con cui giocano i bambini. N.d.T.

partecipazione alle riunioni. I dati comunque dimostrano il contrario. Alvin Reid, professore di evangelizzazione presso il *Southeastern Baptist Theological Seminary* scrive:

Negli ultimi vent'anni il numero dei giovani che svolgono il compito di pastore a tempo pieno è cresciuto incredibilmente, e nel frattempo hanno visto la luce un gran numero di riviste, musica e idee rivolte ai giovani. Contemporaneamente, nello stesso periodo, il numero di giovani conquistati dal Signore è diminuito con la stessa velocità.⁴

La lezione da imparare in questo caso è che lo sforzo operato della chiesa per attrarre i non credenti attraverso l'intrattenimento e i programmi per bambini non soltanto non è d'aiuto, ma si è rivelato dannoso. Un altro ricercatore aggiunge: "Il cristianesimo addolcito che si diffuse negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta aveva portato un crescente numero di bambini ad allontanarsi non soltanto dal frequentare le attività per i giovani, ma anche dal praticare in alcun modo la fede".⁵

4. Alvin Reid, *Raising the Bar: Ministry to Youth in the New Millennium*, Kregel Publications, Grand Rapids (MI) 2004, p. 38.

5. Steptoe, "In Touch with Jesus", cit.

Quindi, mentre la chiesa e i genitori vogliono crescere dei campioni spirituali, si scopre che il modello di discepolato, che vede i professionisti della chiesa sostituire completamente i genitori nel ruolo di educatori spirituali, semplicemente non funziona. Uno dei motivi principali a sostegno di ciò si rinviene in uno studio esaustivo a proposito della vita spirituale degli adolescenti americani che termina così:

Quando si tratta della formazione della vita dei giovani, da un punto di vista sociologico, le comunità occupano solitamente un posto assolutamente secondario e per un periodo di tempo piuttosto ridotto. Le comunità religiose che sono interessate alla formazione cristiana dei propri giovani devono semplicemente affrontare meglio la competizione strutturale di altre istituzioni e attività, che non sempre agiscono a sostegno della chiesa. Questo, probabilmente, richiederà lo sviluppo di norme, pratiche e istituzioni nuove e più creative, adattate a situazioni e tradizioni religiose specifiche.⁶

6. Christian Smith e Melinda Douglas Denton, *Soul Searching: The Religious and Spiritual Lives of American Teenagers*, Oxford University Press, New York 2005, p. 270.

Questo vuol dire che la Chiesa deve cambiare tattica? Anzitutto bisogna riconoscere che qualche ora settimanale di eventi speciali o che rientrano in un normale calendario didattico, in una chiesa orientata verso dei “credenti consumatori”, non può certo avere successo per la conquista del cuore di un giovane, se quel cuore non è spiritualmente curato a casa. Il futuro spirituale dei figli deve essere sempre considerato come una questione di primaria importanza, nelle mani delle persone che hanno la maggiore opportunità di avvicinarli al regno di Dio, cioè i loro genitori.

L'idea che il padre e la madre dovrebbero essere i primi agenti dell'insegnamento spirituale nella vita dei figli non è certo una “nuova norma creativa”. È una regola scritturale, storica e, soprattutto, spirituale: “Padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore” (Efesini 6:4). Nel libro dei Salmi l'Autore scrive: “Egli stabilì una testimonianza in Giacobbe, istituì una legge in Israele e ordinò ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli” (Salmo 78:5).

Richard Baxter, il pastore puritano famoso per il costante vigilare sul gregge affidato alla sua cura, scrisse ai pastori nella sua opera classica:

“Incoraggiate i capi famiglia a svolgere il loro compito, e non soltanto vi risparmieranno una gran parte del lavoro, ma aumenteranno il successo delle vostre fatiche”.⁷

Ciò che scrisse Baxter nel 1656 può e deve servire oggi in molte chiese come un importante cambiamento di registro rispetto a certe posizioni assunte a tale riguardo. I padri e le madri, infatti, devono essere responsabilizzati affinché assolvano consapevolmente il loro compito scritturale, collaborando con la chiesa locale per educare una nuova generazione di fedeli e devoti seguaci di Cristo.

Il mio desiderio è che questo libro possa assistere la chiesa locale nell'aiutare i genitori a svolgere il ruolo di educatori. Se sei un genitore, scrivo questo libro anche per te, nella speranza che i tuoi figli e i figli dei tuoi figli possano provare la stessa esperienza che ho avuto io da bambino, crescendo in una casa che ama il Signore e l'Evangelo, e che dimostra quell'amore concretamente, in modo chiaro e coerente. La famiglia della mia infanzia non era perfetta. Non lo è nemmeno la famiglia di cui sono responsabile oggi, né alcuna famiglia che io abbia

7. Richard Baxter, *The Reformed Pastor*, Banner of Truth, London 2005, p. 102.

mai conosciuto. Quanto è rincuorante sapere, però, che la perfezione non è necessaria: basta soltanto un desiderio, un progetto, la preghiera e una costante dipendenza da Dio, a provvedere la grazia e la forza per essere fedeli.

I dati storici e scritturali si affiancano alle ricerche attuali, mostrandoci chiaramente che la Chiesa deve tornare alle fondamenta. È necessario che rivolga nuovamente l'attenzione ai genitori, fornendo loro gli strumenti per disciplinare i figli, nonché essere un modello per raggiungere le altre famiglie con l'Evangelo di Gesù Cristo.

Rifletti:

1. Dedica qualche minuto per riflettere su come hai incontrato l'Evangelo da bambino. In che modo questo incontro, se è avvenuto, ti ha aiutato ad arrivare alla fede in Cristo?
2. La tua famiglia funziona davvero come una "piccola chiesa?"

Preghiamo insieme come famiglia:

ogni giorno | settimanalmente |
mensilmente | raramente/mai

Leggiamo la Bibbia insieme come famiglia:

ogni giorno | settimanalmente |
mensilmente | raramente/mai

Discutiamo questioni spirituali come famiglia:

ogni giorno | settimanalmente |
mensilmente | raramente/mai

Parliamo dell'Evangelo ad altri come famiglia:

ogni giorno | settimanalmente |
mensilmente | raramente/mai

3. Leggi Efesini 6:1-4 e Salmo 78:1-8. Descrivi brevemente la responsabilità cui sei chiamato, in accordo con le Scritture, di impartire insegnamenti cristiani ai tuoi figli.

INDICE

	<i>Introduzione</i>	5
Uno	La necessità Guarda attentamente nella legge perfetta e in essa persevera	7
Due	Lo specchio Esaminati alla luce della Parola di Dio e migliorati per migliorare i tuoi figli	19
Tre	La cucina I giusti ingredienti per una sana educazione spirituale in famiglia	27
Quattro	Il soggiorno Il giusto ambiente per l'insegnamento e l'apprendimento	71
Cinque	La camera da letto Parlare al cuore dei nostri figli	105
Sei	Tempo di impegnarsi sul serio . . .	131